

In regalo **OROLOGI** 152 pagine con le novità e le verità delle Maison d'eccellenza

MONSIEUR

La rivista dell'uomo, extravagante

FUORI DAL CORO

*A tu per tu
con Mario Monicelli*

ESPERIENZE

*Dal Tibet alle alte
vette del palato*

DINASTIE SATELLITARI

*La metamorfosi
di James Murdoch*

VENEZIA NEL TASCHINO

*Piaceri in Laguna
alla Mostra del Cinema*

LAVAGNA DELLO STILE

*L'eleganza di lei
vista dagli occhi di lui*

MADE IN ITALY

*L'artigiano col pallino
delle scarpe*

RISCOPELTE

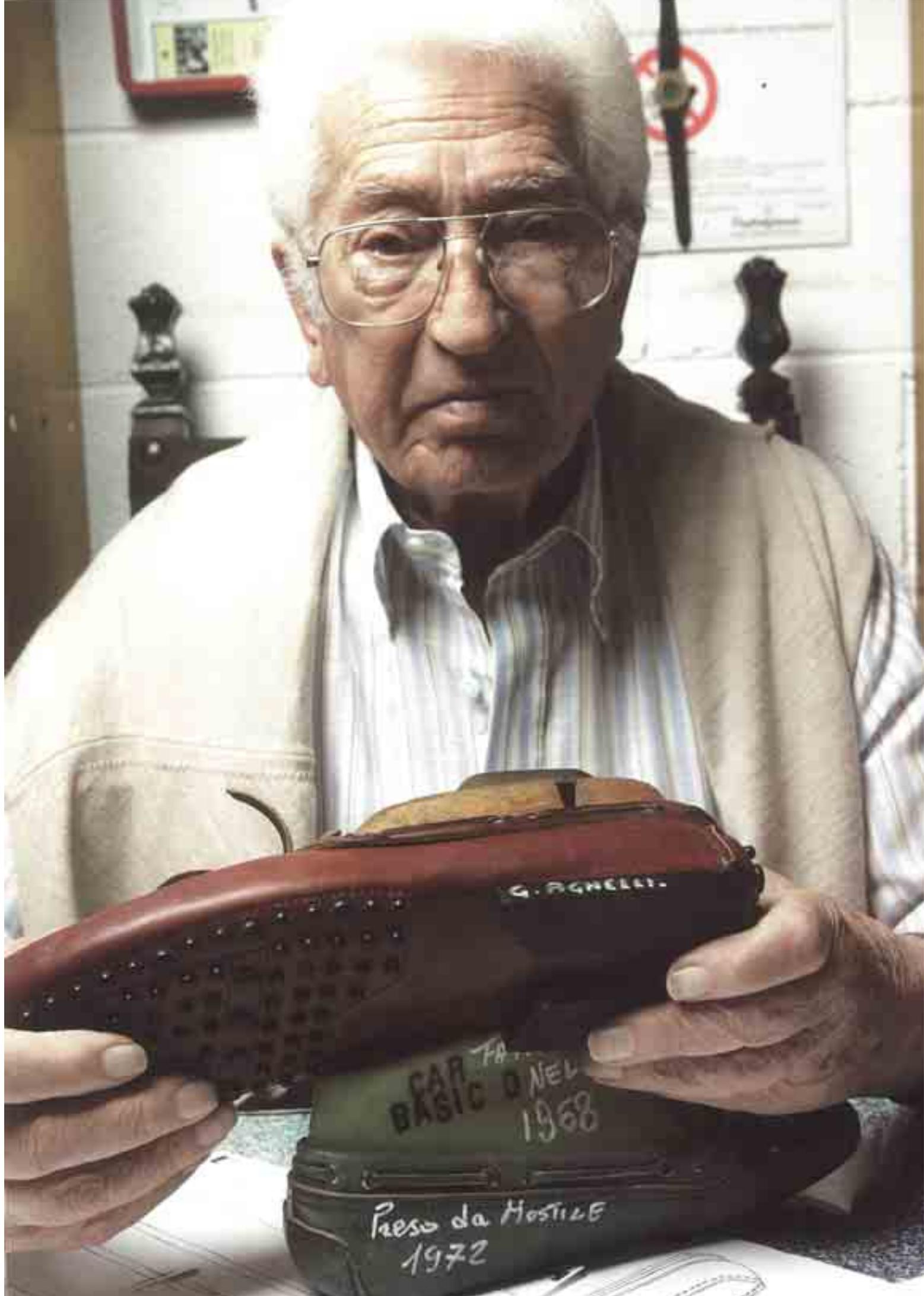
*Lo chef Andoni è più
forte del fuoco*

Viaggiare

NON È UNA vacanza

BASTA CON I CERVELLI LOW COST
E COL TURISMO MARSUPIALE.
OGNI META DEVE ESSERE UN ORIZZONTE
DA VEDERE E DA SCOPRIRE CON
OCCHI NUOVI. COME IN UN FUMETTO

DI Hugo Pratt



G. AGNELLI.

FR...
BARRACONNE
BASIC 0 NEL
1968

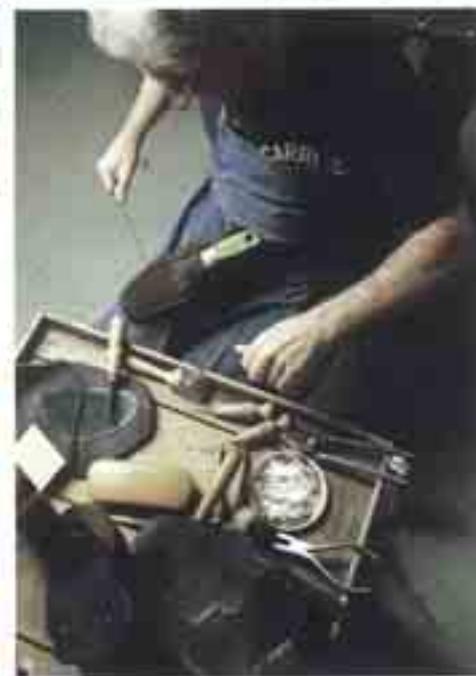
Preso da Hostile
1972

Con il pallino delle scarpe

IL PRINCIPE DEI FORI

1972, Giulio Miserochi acquista la licenza per i celebri mocassini in pelle chiodati. A *Monsieur* racconta la storia delle scarpe che avevano fatto innamorare Gianni Agnelli...

DI LUCA LIGUORI - FOTO DI CARLOS JONES



{ L'AVVOCATO FACEVA GLI ORDINI CON LETTERE SCRITTE A MANO INVIANDO PELLAMI SCELTI E ACQUISTATI DA LUI }

APPENA SCENDO DAL TRENO Milano-Ginevra alla stazione di Domodossola, non posso fare a meno di pensare che su questo stesso binario, il numero 1, faceva sosta più di un secolo fa il Simplon-Orient-Express, simbolo della Belle époque e prodromo di una nuova era che s'apriva alla modernità e al progresso. Cento anni dopo sono qui in val d'Ossola, a un tiro di schioppo dal lago Maggiore, alla scoperta di una felice realtà rigorosamente artigiana sopravvissuta alla tradizione di questa terra operosa e ricca di dignità. Benvenuti, amici, nel regno dei Miserocchi: il capostipite Giulio, classe 1925, i figli Riccardo e Davide, il nipote Daniele. Una genia di calzaturieri fortemente radicata sul territorio e caparbiamente ancorata alle sane regole della vera produzione artistico-artigianale di una volta: serietà, ingegno creativo, stile, qualità. L'avreste mai detto che il modello di scarpe più trendy, che da anni impera sul mercato italiano ed estero, le famose car-shoes, nascono qui a Domodossola nella piccola azienda dei Miserocchi? Sto parlando di quei mocassini in morbido e pregiato pellame, con la suola in cuoio genuino glorificata da una miriade di chiodini in gomma per una guida comoda (quelli originali, intendo, e non quelli spesso pacchianamente imitati, e mai eguagliati). È pane per i denti di *Monsieur*, paladino da sempre delle realtà artigianali nostrane che onorano il vero made in Italy.

Visitare questo luogo, questa insospettabile oasi che odora di buono, di bello e di antico; ascoltare rapiti i racconti di vita vissuta e di sacrifici dal vecchio patriarca Giulio (ancora sulla breccia malgrado le molte primavere e qualche inevitabile acciaccio); registrare l'entusiasmo e l'impegno dei figli e del nipote; vederli muoversi tra scaffali colmi di pellami d'ogni tipo, origine e colore o negli spazi da dove occhieggiano vetuste ma ancora valide macchine per cucitura a mano o presse vecchio stampo mai superate dalla moderna tecnologia... È come tuffarsi in un universo che pare richiamarci a una nozione forse dimenticata: l'arte dell'uomo faber, nella sua più ampia accezione. Basti pensare al secolare percorso delle calzature e al materiale più usato da sempre: il cuoio, sostanza viva che respira, idea primigenita della scarpa da uomo moderna che cominciò ad affermarsi, dicono gli storici, dopo le rivoluzioni borghesi in Inghilterra e in Francia con le quali si pose fine all'uso degli stivali Luigi XIV e, Oltralpe, alle scarpe maschili con tacchi alti e ornate di fibbie preziose.

Acquistarono sempre più spazio le scarpe basse, dapprima con tomaia montante fino alla cavaglia (tipo balmoral), poi al di sotto del malleolo (tipo Oxford), modelli precursori di quelli classici dei nostri giorni. Tenu- to conto che i nostri piedi, nel corso di un'esistenza media, percorrono una distanza pari a due volte e mezzo il giro del mondo e che ogni giorno poggiano a terra migliaia di volte compiendo altrettanti passi, era fatale che qualcuno inventasse una scarpa comoda, leggera, che facesse respirare meglio le nostre estremità affaticate. Qui si inserisce l'origine e la storia delle moderne car-shoes, storia che s'interseca con la vita e il percorso

professionale di Giulio Miserocchi, diretto interessato e fonte inesauribile in materia. «Le prime car-shoes», mi spiega, «sono nate in Francia, agli inizi degli anni 30, ma non ebbero grande successo. Nel dopoguerra il brevetto fu acquisito dal calzaturificio Mostile di Vigevano e quel tipo di mocassini fece la prima apparizione in Italia. Ma la novità stentava a decollare. In quegli anni io ero impegnato, dapprima come operaio, poi come capo officina, nell'antica fabbrica calzaturiera dei fratelli Mellerio di Domodossola, fondata nel 1922. Lavorando sodo ri-

uscii a raggranellare qualche risparmio per prendere in affitto i locali della vecchia azienda che acquistai definitivamente nel 1966. Festeggiai un duplice evento quell'anno: il mio nome sul frontale della nuova proprietà e la nascita del mio secondo figliolo, Davide».

Ma non furono giorni facili, quelli, per Giulio Miserocchi. C'era pochissimo lavoro in quel periodo per un'attività artigianale principalmente circoscritta al territorio. Poi, la svolta, che aprì nuovi scenari per la piccola azienda familiare. «Un giorno, era il 1972», racconta il vecchio patriarca, «venne da me l'ex proprietario Peppino Mellerio dicendomi: "Giulio, andiamo a Vigevano a prendere un brevetto?". E così fu. Rilevammo da Mostile la famosa licenza delle car-shoes e le relative apparecchiature: una vecchia macchina trancetta, un'altra che serviva a tirare la pelle sul retro della calzatura, una speciale pressa per fare i buchi nella suola per metterci dentro i chiodini di gomma e una serie di forme di legno del modello originale del mocassino. Tutta roba che abbiamo ancora di là in laboratorio e che usiamo ancora oggi». Per quasi 20 anni dalla piccola e gloriosa azienda di Domodossola sono uscite migliaia di mocassini, realizzati a mano dal clan Miserocchi per conto delle maggiori firme italiane della moda e venduti in tutto il mondo con i rispettivi marchi personali.



QUI SOPRA: ENZO BIAGI (1920-2007) NEL 1988 INTERVISTA GIANNI AGNELLI (1921-2003) NEGLI STUDI DEL PROGRAMMA TV «IL CASO». L'AVVOCATO INDOSSA LE DRIVING DEL CALZATURIFICIO MISEROCCHI. NELLA PAGINA A FIANCO: 1. LE VECCHIE FUSTELLE IN FERRO PER TAGLIARE LA TOMAIA DEI PRIMI MOCASSINI CHIODATI PRODOTTI DA MISEROCCHI. 2. LA FASE DELLA BUCATURA DELLA TOMAIA SULLA FUSTELLA. 3. IL MONTAGGIO SU FORMA DELLA TOMAIA. 4. I MOCASSINI VENGONO CUCITI NEL REPARTO DI ORLATURA. 5. I TRE PEZZI CHE COMPONGONO LA SCARPA. DALL'ALTO, LA «GAMBETTA» CON INSERITA LA STRINGA, LA TOMAIA CON I GOMMINI E LA VASCA, OSSIA LA PARTE SUPERIORE DELLA SCARPA. 6. LA CUCITURA ARTIGIANALE DEI GOMMINI. 7, 8 E 9. LA CUCITURA «INSIDITA» TOTALMENTE A MANO, UNICA NEL SUO GENERE (OSSIA NON VIENE PREBUCATA).

UNA GENIA DI CALZATURIERI ANCORATA ALLE REGOLE DELLA VERA PRODUZIONE ARTISTICO-ARTIGIANALE

Cinque anni fa, un'altra svolta decisiva: la decisione di produrre e vendere in proprio quel prezioso frutto del lavoro manuale che meritava, finalmente, il giusto riconoscimento creativo. Le car-shoes passano oggi direttamente dal produttore al consumatore e si fregiano, nella suoletta interna, del nome di famiglia, Miserocchi, e del marchio che raffigura un volante stilizzato. «Siamo felici soprattutto per papà», confessa Davide, il figlio minore che da quest'anno si occupa in particolare della promozione del prodotto, in Italia e all'estero, e del settore della comunicazione. «Meritava davvero che tanti anni di lavoro e di sacrificio venissero premiati da una legittima visibilità delle nostre creazioni artigianali che non hanno mai tradito l'eccellenza del prodotto, la tradizione di qualità, la scelta accurata dei migliori pellami che facciamo arrivare direttamente dalle più note concerie toscane e francesi. Siamo gli unici a usare, per esempio, il prezioso, raro e costosissimo novocalf prodotto Oltralpe, un pellame di vitello naturale, l'ideale per la fattura delle car-shoes». Un pellame per raffinati. Non per niente piaceva molto anche al cliente più illustre dei Miserocchi, l'avvocato Gianni Agnelli, per tanti anni acquirente assiduo della casa nonché primo testimonial in assoluto dei celebri mocassini chiodati.

Patron Giulio ha gradito molto l'omaggio personale che lo scriba, simpaticamente, gli ha voluto offrire in occasione della visita nella sua azienda: un paio di car-shoes originali che acquistai a New York, in compagnia dell'avvocato, negli anni 60, nel famoso negozio Hunting World. Il modello è lo stesso di casa Miserocchi: stesso pellame, stessa forma, stessa cucitura a mano, inconfondibile e inimitabile, sulla tomaia. «Era un cliente straordinario come è raro trovarne oggi!», ricorda commosso il signor Giulio mentre mi mostra un altro paio di mocassini identici ai miei, appartenuti all'illustre cliente. «Era di una gentilezza inaudita. Pensi che non l'ho mai conosciuto di persona: lo sentivo al telefono quando mi chiamava per ringraziarmi e per farmi i complimenti per i mocassini che aveva ordinato qui da noi. Faceva gli ordini con una lettera scritta di suo pugno mandandoci i diversi pellami scelti e acquistati da lui direttamente in Argentina o in altre parti del globo. Pellami bellissimi, di prima scelta. Preferiva il colore avana naturale, come quello del novocalf francese, e il color cognac con sfumature rosso bordeaux così particolari che ancora oggi non siamo mai riusciti a riprodurre.

Era così preciso e scrupoloso che con la prima ordinazione ci ha mandato anche le tradizionali forme di legno con le sue misure speciali». Faccio un salto nel laboratorio, il cuore dell'azienda, dove il primogenito, Riccardo, 61 anni (per inciso, con un passato da batterista nella band dei Domodossola, famosa negli anni 70 per apparizioni a Sanremo e in tournée con Gino Bramieri), con accanto il figlio Daniele, è intento alla delicata orlatura di una strana e rudimentale calzatura con tomaia in panno ruvido e suola in gomma Vibram. Il tutto avviene con procedura manuale, guidando il grosso ago della macchina azionandola con una piccola leva. Riccardo intuisce la

mia curiosità e mi spiega che quella scarpa, all'apparenza sgraziata, si chiama Vigezzina ed è l'ultima nata dalla fantasia creativa di casa Miserocchi. Nata per caso, si può dire.

«Un giorno si è presentato a mio padre un signore con una di queste vecchie scarpe, solitamente usate in panno nero, che venivano usate in passato dagli spazzacamini e dai pastori della Val Vigizzo, una delle più belle valli della nostra provincia», spiega Riccardo. «Mio padre voleva rifiutarsi di cimentarsi in una calzatura "di pezza", che avrebbe sfigurato accanto al

nostro fiore all'occhiello, cioè il mocassino. Poi, cedendo all'insistenza dell'ospite si mise all'opera. Alla fine, ci rendemmo tutti conto che non era poi così brutta. E da lì abbiamo cominciato, quasi per scherzo, a produrne qualche esemplare, per uomo, donna e bambino, in diversi colori. Ed è stato subito un successo clamoroso, uno di quei fenomeni inspiegabili. Forse è perché sono "scarpe della valle", voglio dire della valle Vigizzo, non Della Valle, quello delle Tod's», precisa. «Fatto sta che molti turisti che visitano quella zona vogliono portarsi a casa un paio di queste comodissime scarpe fino a oggi sconosciute ai più».

Davide, il pr dell'azienda, nei suoi giri di promozione ha inserito ça va sans dire, anche la voce Vigezzina. Pare che il prodotto abbia conquistato per la sua originalità, semplicità e comodità anche qualche manager, come un noto direttore di banca che le indossa, beato, con il suo abito scuro di ordinanza. Una cosa è certa: nella vetrina dello show room dell'azienda, accanto alle mitiche car-shoes, lucenti e lussuose, figura da giorni anche una piccola e tenera Vigezzina color rosso fiammante, size 22. Sarà il primo regalo di nonno Miserocchi alla nipotina che nascerà tra poco e che il figlio Davide e la compagna Anna hanno già deciso di chiamare Giulia, in onore del nonno. Un omaggio generazionale più che meritato per il re delle car-shoes!



QUI SOPRA, DA SINISTRA: DAVIDE MISEROCCHI, IL FRATELLO MAGGIORE RICCARDO CON IL FIGLIO DANIELE E GIULIO MISEROCCHI, PATRIARCA DELL'AZIENDA. A FIANCO, LE DRIVING PRODOTTE DAL CALZATURIFICIO MISEROCCHI IN VARI MODELLI E COLORI, COME LISCIO SENZA STRINGA (IN BASSO A SINISTRA), CON FRANGIA (IN ALTO); DA 180 EURO.

